

DELL' AMMINISTRAZIONE
DEL SAGRAMENTO
DEL BATTESIMO

NE' CASI DI NECESSITA':

OPERETTA

Composta da un Sacerdote

DE' CHERICI REGOLARI
DI S. PAOLO

*Penitenziere nella Metropolitana
di Bologna.*

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA



IN BOLOGNA MDCCLXXVI.

Nella Stamperia del Longhi, e dalla Volpe
Stampatori Arcivescovili.

D.



Uale è la materia del Battesimo?

R.

La materia da adoperarsi per con-

ferire il Battesimo è l'acqua vera, e naturale: o sia di mare, o di fiume, o di pozzo, o di palude, o di pioggia, o di neve disfatta: quella insomma, la quale, senz'alcun'aggiunta, si chiama comunemente acqua.

D. *Quali sono i liquori, che assolutamente nulla vagliono per l'amministrazione del Battesimo?*

R. Quelli primieramente, i quali non sono in veruna maniera acqua, ma sono di diversa specie dall'acqua, come l'olio, il vino, il sudore, la saliva, le lagrime, e simili. E perciò fu riprovato da' Saggi Canonici un Battesimo conferito in caso di necessità col la saliva.

An-

Ancora non possono usarsi que' liquori, i quali contengono in se l'acqua naturale, ma avendo insieme maggior quantità di altra materia, non hanno il nome di acqua, come il fango, il brodo spesso, il vino non molto innacquato, e simili. Parimente la neve, il ghiaccio, e la grandine, che sono veramente acqua naturale condensata, se prima non si dis fanno, non si possono adoperare a battezzare, perchè in tale stato non hanno di acqua nè l'uso, nè il nome.

D. *L'acqua, in cui è mescolato qualche poco di altra materia, è buona per dare il Battesimo?*

R. Fuori de' casi di necessità estrema, l'acqua da adoperarsi per dare il Battesimo dee essere pura, e monda perchè così esige la riverenza dovuta al Sacramento. E perciò la Levatrice, quando sarà chiamata a fare il suo ufficio,

A 2

pri-

S. Thom.
loc. cit.Communi-
nis apud
Leandr.
tom. 1. tr.
2. disp. 2.
dub. 7.S. Carolus
Astor.
p. 4. de
baptismi
administ.

Cencil.
Trid. sch.
7. de bapt.
can. 2.
Catechif.
Roman. de
Bapt. n. 7.

S. Thom.
3. p. q. 66.
art. 3. &
4.

Cap. non
sit appone-
ter de bapt.

4
prima d' ogn' altra cosa, faccia preparare un vaso d' acqua pura, e monda, per tutti i casi, che potessero succedere. Contuttociò in un caso improvviso, in cui non si potesse avere acqua monda, e la Creatura fosse in prossimo pericolo di morte, si potrebbe adoperare anche dell' acqua immonda, per provvedere all' eterna salute di quell' anima. Nè la mescolanza di qualche poco d' altra materia fa, che quella non sia acqua naturale; siccome la mescolanza del Sacro Crisma, che si mette dalla Chiesa nel Sagro Fonte, non fa, che quell' acqua non sia vera, e naturale.

D. Quali sono quelle cose, delle quali si dubita, se sieno buone, o no, per dare il Battesimo?

R. L' acqua rosa, e le altre acque distillate da erbe, o da fiori, la lisciva, il brodo or-
di-

5
dinario, l' acqua risultante dal sale disatto, e simili cose, delle quali è controversia fra' Teologi se sieno acqua naturale. Pure ne' casi d' estrema necessità, non potendosi trovare acqua certamente naturale, per non privare la Creatura d' un rimedio, almeno dubbio, si potrebbe adoperare qualcuno de' suddetti liquori, che si avesse, in pronto, battezzando però sotto condizione, e dicendo: *se questa è acqua naturale, io ti Battezzo in nome G'c.*

S. 2.

D. Qual' è la forma del Battesimo?

R. La forma del Battesimo consiste nelle parole insegnateci da Gesù Cristo, cioè: *io ti battezzo in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.*

D. Chi dicesse solamente: in nome del Padre, e del Figliuo-

A 3 lo,

V. Dian.
coord. to.
1. tract. 1.
resol. 52.
G' 53-

Mattb.
ult.

lo, e dello Spirito Santo, e lasciasse quelle parole: io ti battezzo, valerebbe il Battefimo?

*Cap. 1.
de Baptif.
Ale. VIII.
prop. 27.*
R. No, perchè la tradizione, e la pratica universale della Chiesa ci fa vedere, essere necessario esprimere nella forma l'azione del Ministro, che battezza.

D. Chi dicesse: io ti battezzo in nome della Santissima Trinità, o in nome di Gesù Cristo, battezzerebbe bene?

*Cap. si non
sanctifica-
tur de con-
sec. dist. 4.
Synod. Be-
non. lib. 2.
cap. 2.*
R. No, perchè non esprimerebbe tutte e tre le Divine Persone nel modo insegnato ci dal Signore. Nel battezzare adunque dica la Levatrice fedelmente le parole suddette, che usa la Santa Chiesa; e non v'aggiunga l'invocazione della Beata Vergine, nè di alcun Santo, nè altra parola.

D. Che intenzione dee avere la Levatrice, per ben battezzare?

*Concil.
Trid. sess.
7. can. 11.*
R. Di fare quello, che fa la Santa Madre Chiesa.

S. 3.

S. 3.

D. **I**N che modo si ha da battezzare?

R. Si ha da versar l'acqua sopra la testa della Creatura, in maniera che scorra, e nel tempo medesimo, che si versa l'acqua, si hanno da dire le parole suddette: *io ti battezzo nel nome &c.* Il Rituale Romano dice, che l'acqua si ha da versare tre volte in modo di Croce sopra la testa della Creatura, dicendo nel tempo stesso le parole. Ma questo versare tre volte l'acqua in modo di Croce non è cosa necessaria al valore del Sacramento, benchè sia d'antichissimo rito della Chiesa; onde si può validamente battezzare, anche versando l'acqua una volta sola.

Avverta la Levatrice, che se la Creatura avesse i capelli folti, converrebbe spargliarli, perchè l'acqua po-

A 4 tes-

*Rit. Rom.
S. 3.*

*S. Thom.
3 p. q. 66.
art. 8.*

*V. Card.
de Lugo
Respons.
Moral. l.
1. dub. 1.*

tesse arrivare alla carne; non essendo cosa certa, che il Battesimo sia valido, quando si sono bagnati solamente i capelli.

D. Sarebbe egli bastante il mettere nella testa della Creatura una sola gocciola d' acqua, o pure il toccarle la fronte col dito molle d' acqua?

R. No, perchè battezzare vuol dir lavare, e purificare; e per far questo non basta il bagnare solamente, ma è necessario che l' acqua scorra sopra la cosa, che si vuol lavare, e purificare.

D. Se una persona, volendo battezzare una Creatura, prima finisse di versar l' acqua, e poi dicesse le parole, il Battesimo valerebbe?

R. No, perchè la pronunzia delle parole dee accompagnare l' azione del Ministro, che battezza, e costituire insieme con essa il Sacramento. E perciò le parole si hanno da di-

Giribald.
de baptif.
cap. 4. dub.
3. num. 24.

Catechif.
Rom. de
bapt. n. 19.

9
dire nel tempo che si versa l' acqua: e se si dicessero dopo, o innanzi l' azione di versar l' acqua, non valerebbe il Battesimo.

D. Due persone, volendo battezzare una Creatura, fecero così: una versò l' acqua sulla testa della Creatura, e l' altra nel medesimo tempo disse le parole: io ti battezzo &c. si dimanda se il Battesimo ebbe il suo valore?

R. No, dice S. Tommaso, perchè niuna di quelle due persone si può dire che battezzasse, perchè il battezzare comprende amendue le cose, cioè il versar l' acqua, ed il proferire le parole. E perciò la persona, che versò l' acqua, non avendo detto le parole, non compì il Battesimo; e la persona, che disse le parole: io ti battezzo &c. disse il falso, non avendo essa gettata l' acqua; e così non battezzò.

3. p. 9.
67. art. 6.
ad 3.

D. **S**I può battezzare una Creatura, la quale sia affatto rinchiusa nel Ventre della Madre?

R. No; o perchè, come dice S. Agostino, niuno può rinascere alla vita della grazia, se prima non è nato alla vita corporale: o perchè non è possibile in pratica il fare in modo, che l' acqua arrivi a bagnare la carne propria della Creatura.

D. *Se la Creatura mettesse fuori la testa dal Ventre della Madre, e si dubitasse, se fosse per uscire viva alla luce, che dovrebbe farsi?*

R. Si dovrebbe battezzare assolutamente nella testa, dicendo: *io ti battezzo in nome &c.* E benchè poi la Creatura nascesse del tutto, e fosse di nuovo in pericolo di morte, non avrebbe bisogno d' altro Battefimo, essendo stata battezzata nella testa, che è la par-

S. Augustinus Epist.
57. S. Tho.
3. p. q. 68.
art. 11.
Rit. Rom.
S. 5. Synod.
Bon. lib. 2.
cap. 2.

S. Tho. 3.
p. q. 68. ar.
11. ad 4.

parte principale dell' uomo, nella quale si fondano, e hanno il loro vigore tutti i sensi interni, ed eterni.

D. *Se la Creatura mettesse fuori solamente un piede, una mano, o altra parte del corpo, che non fosse la testa, come si dovrebbe regolare la Levatrice?*

R. Se la Levatrice teme, che la Creatura non sia per potere uscire alla luce, dee battezzarla nella parte, che è scoperta, sotto condizione, dicendo: *se tu sei capace, io ti battezzo &c.* Ma se poi la Creatura uscisse fuori del tutto, e si temesse, che fosse per morire, dovrebbe la Levatrice battezzarla di nuovo sotto condizione, dicendo: *se tu non sei battezzata, io ti battezzo &c.* E questa è la pratica della Chiesa, fondata sul dubbio ragionevole, che si può avere, se il Battefimo conferito in qualunque parte del corpo, che non sia

Decretum
Clementis VIII.
ad Episc.
Palav. a-
pud Pani-
moll. dec.
104. num.
1. Rit.
Rom. S. 5.
Synod. Bo-
non. lib.
2. cap. 2.

la testa, sia valido, o no, considerata la verità delle opinioni fra' Teologi.

Avverta la Levatrice nel caso suddetto, che s' ella non conosce in quella parte della Creatura, ch' è fuori, alcun moto vitale, anzi, secondo la sua arte, vede, che la Creatura è morta, non ha da dare il Battesimo. Ma se non può conoscere, se la Creatura è viva, o morta, può e deve battezzare la parte scoperta sotto condizione, come sopra, dicendo: *se tu sei capace, io ti battezzo &c.* Ed in questa condizione ella viene a comprendere tutti e due i dubbj, che vi sono in tal caso, cioè se la Creatura è viva, o morta, e se quella parte scoperta è sufficiente, o no per conferire validamente il Battesimo.

D. **U**N Mostro si ha da battezzare?

R. Se il Mostro non ha segno alcuno di Creatura umana, non si dee battezzare; ma se ne avesse qualche leggera apparenza, di modo che si potesse dubitare, se fosse uomo, o no, si dovrebbe battezzare in questo modo: *se tu sei uomo, io ti battezzo &c.*

D. Un Mostro, che avesse quasi del tutto figura di bestia, e vedendovisi qualche apparenza umana, si fosse battezzato sotto condizione, si potrebbe poi mettere fra due materassi, perchè morisse, come s' intende essersi qualche volta fatto?

R. No, perchè sarebbe un esporti a pericolo d'omicidio; essendosi dubitato, che potesse esser uomo.

D. Un mostro, il quale avesse la testa di bestia, e il resto del corpo di uomo, si dovrebbe battezzare?

R. E' cosa controversa fra' Teologi; ma la pratica si è, che un simil mostro si battezzì sotto condizione, dicendo: *se tu sei Uomo, io ti battezzo &c.*

*Synodus
Bonon. lib.
2. cap. 2.
Card. Got-
ti quest. 5.
de baptis.
dub. 6. §. 2.
Leand. 10.
1. tract. 2.
disp. 5. qu.
5.*

La ragione, perchè un tal mostro non si debba assolutamente, e senza condizione, battezzare, si è la persuasione quasi comune, che la testa sia la parte principale dell' uomo, e l' indizio sicuro, che la Creatura sia umana. La ragione, perchè si debba battezzare sotto condizione, si è, perchè gravi Dottori stimano, un tal mostro essere veramente Uomo; e perciò noi in pratica, salvando colla condizione la riverenza dovuta al Sacramento, dobbiamo attenerci alla parte più sicura, e provvedere alla salute di quell' anima, se mai vi fosse.

D. Se nascesse un Mostro senza testa, dovrebbe battezzarsi?

R. I Dottori dicono, che dovrebbe farsi da' periti un diligente

gente esame, per conoscere, se un tal mostro è Uomo, o no. In caso adunque di necessità, che il mostro fosse per morire, la Levatrice lo battezzì sotto condizione, dicendo: *se tu sei Uomo, io ti battezzo &c.*

*Clericar.
de baptis.
decis. 51.
sub n. 5.*

D. Se un Mostro ha più d' una testa, e più d' un petto, che si ha da fare?

R. Si ha da battezzare assolutamente ciascuna di quelle teste, dicendo: *io ti battezzo in nome &c.* perchè in tal caso è certo, che nel Mostro vi sono due persone. Che se il Mostro stasse morendo, nè vi fosse tempo di fare distintamente tutti que' battesimi, potrebbe la Levatrice farli tutti insieme, versando l' acqua sopra tutte quelle teste, e dicendo nel medesimo tempo: *io vi battezzo in nome &c.*

*Rit. Rom.
§. 5.*

D. Se un Mostro ha due teste, ma non ha due petti distintamente formati, come si ha da contenere la Levatrice?

R.

R. In tal caso si può prudentemente dubitare, se il Mostro abbia più persone, o una sola; E perciò, se il Mostro è in pericolo di morte, la Levatrice battezzi una di quelle teste assolutamente, dicendo: *io ti battezzo in nome &c.* e poi battezzi l'altra testa sotto condizione, dicendo: *se tu non sei battezzato, io ti battezzo in nome &c.*

S. 6.

D. **C**hi è il Ministro del Battefimo?

R. Il legitimo Ministro del Battefimo è il Parroco, o il Sacerdote deputato a tale uffizio dal Vescovo: e questi dee battezzare coll'acqua benedetta del Sagro Fonte, e fare tutte le cerimonie, che prescrive la Santa Chiesa. Onde se una Levatrice, o qualunque altra persona non deputata, battezzasse privatamente in casa una Creatura, che
non

Ris. Rom.
S. 3.

Concil.
Viennen.
Clement.
unic. de
bapt. SS.
D.N. Be-
ned. XIV.
vol. 5.
Notif. 10.

non fosse in' pericolo di morte, peccerebbe gravemente contro al precetto della Chiesa.

D. Quando si debbono portare le Creature alla Chiesa, perchè ivi sieno battezzate?

R. Quanto prima comodamente può farsi; e peccano gravemente i Parenti, se notabilmente differiscono di portarle, perchè ritardano alle povere Creature un Sacramento di tanta necessità; e le lasciano esposte al pericolo, troppo imminente alla tenera età, di morire senza Battefimo. Anzi nel nostro Sinodo ci è la Scomunica contro a' parenti, i quali differiscono più di nove giorni il portare a battezzare le Creature. Sia dunque uffizio della Levatrice, di avvisare i Parenti delle Creature di tutte queste cose.

D. In caso di necessità, che la Creatura sia in pericolo di morte, chi può battezzare?

R. Ogni

Eug. IV.
in Bulla
23. §. 3.
Catechif.
Rom. de
bapt. nu.
34. Synod.
Bonon. l.
2. cap. 2.

R. Ogni persona, sia fedele, o infedele, anche una Donna, purchè offervi le cose dette di sopra circa la materia, la forma, e l'intenzione.

D. *In caso, che la Creatura sia in pericolo di morte, la Levatrice ha da battezzare, benchè si possa avere una persona più degna di lei, che faccia tale uffizio?*

R. Se si può avere un Sacerdote, questi si dee preferire al Diacono, il Diacono al Sudiacono, il Cherico al Laico, e l'Uomo alla Donna. Ma se la Creatura non fosse del tutto nata, e stasse in pericolo, ha da battezzare la Levatrice, benchè potesse averfi altra persona più degna, anche un Sacerdote, perchè così richiede l'onestà. Parimente se fosse presente un Uomo, il quale però non ben sapesse il modo di battezzare, la Levatrice pratica dovrebbe, senza scrupolo alcuno, dare il Battefimo.

D. E'

D. *E' obbligata la Levatrice a sapere le cose appartenenti all'amministrazione del Battefimo?*

R. E' obbligata sotto pena di peccato mortale, essendo cosa annessa al di lei uffizio, e di cui l'occasione si presenta non tanto di rado, e la materia è gravissima, trattandosi della salute eterna delle anime. Anzi dandosi caso, come si è detto, in cui alla sola Levatrice appartiene il battezzare, la di lei ignoranza potrebbe essere alle anime di eterno danno.

D. *La Levatrice, che ha battezzata in casa una Creatura pericolante, che cosa dee poi fare, quando la stessa Creatura si porta alla Chiesa?*

R. Ha da riferire fedelmente al Sacerdote il modo, con cui ha battezzato, e ha da rispondere con docilità alle interrogazioni, che da lui le saranno fatte: affinchè possa il Sacerdote conoscere, se la Crea-

Synod. Bonon. lib. 2. cap. 2. Leander tom. 1. tract. 2. disput. 4. quest. 33.

Rit. Rom. §. 4.

Rit. Rom. §. 4. Catech. Rom. de baptif. §. 25.

Creatura sicuramente è stata battezzata, o pure se il Battesimo è dubbio, e così vedere, se ha da supplire solamente le cerimonie, o se ha da battezzare di nuovo sotto condizione.

S. 7.

D. **E'** *Necessario il Battesimo al conseguimento dell' eterna salute?*

R. Dice Gesù Cristo Signor nostro: *chi non è rinato per mezzo dell' acqua, e dello Spirito Santo, non può entrare nel Regno di Dio.* Questa general sentenza comprende anche i Bambini, i quali, se muojono senza Battesimo, restano in eterno separati da Dio, ed esclusi dal Paradiso.

D. *Questa gran necessità del Battesimo sopra di che è fondata?*

R. E' fondata sopra di questo, che il Battesimo è il rimedio per

del peccato originale, cioè del peccato d' Adamo nostro primo Padre, il qual peccato si trasfonde in tutti i discendenti di lui, e li rende soggetti alla podestà del Demonio, ed esclusi dal Regno de' Cieli. E per mezzo del Battesimo istituito da Gesù Cristo s' infonde nell' anima la grazia santificante, per la quale si rimette il peccato originale, ed ogni altro peccato, che vi fosse; e il battezzato viene fatto partecipe della Divina natura, amico di Dio, e suo Figliuolo adottivo, ed erede dell' eterna gloria.

D. *I Bambini hanno maggior necessità del Battesimo, che non hanno gli Adulti?*

R. Certo, perchè un' Adulto si può salvare col Battesimo di desiderio, quando non può avere il Battesimo d' acqua; cioè col desiderio del Battesimo, congiunto col pentimento

Concil.
Trid. loc.
cit.

Jo. 3.
Concil.
Trid. sess.
7. de Sacr.
can. 9.

Cap. nul-
la de con-
secr. dist.
4. Catech.
Rom. de
bapt. nu-
36.

mento de' suoi peccati : ma i poveri Bambini, non essendo capaci di un tal desiderio, non hanno altro rimedio per la loro eterna salute, che il Battesimo d' acqua.

D. Ci è altra ragione, che possa muovere le Levatrici ad avere una somma premura per battezzar bene le Creature?

R. Sì bene, ed è, che il Battesimo è il fondamento, e la porta di tutti gli altri Sacramenti, senza di cui la persona non è capace di ricevere alcun' altro Sacramento. Sieno adunque le Levatrici molto diligenti nell' amministrare questo importantissimo Sacramento. Perchè se, per esempio, un bambino fosse stato da una Levatrice invalidamente battezzato, e poi, fatto Adulto, fosse ordinato al Sacerdozio, non farebbe Sacerdote, perchè non farebbe entrato per la porta del Santo

Bat-

Cap. Veniens de Presbyter. non bapt.

Battesimo, il che farebbe grave disordine.

D. Il Battesimo si può dare due volte alla stessa persona.

R. Il Battesimo inprime nell' anima un carattere spirituale, che non si può cancellare, e per questo non si può dare due volte alla stessa persona.

Quindi ne' casi dubbj, sopra più volte accennati, si dà il Battesimo sotto la condizione : *se tu non sei battezzato &c.* per non esporri al pericolo di battezzare due volte la stessa persona. Si noti però, che non è lecito battezzare sotto condizione, se non si ha un dubbio prudente, che la Creatura non sia battezzata, come c' insegnò Nostro Signore, Papa BENEDETTO XIV. E si noti ancora, che in tutti i casi, ne' quali si battezza sotto condizione, la condizione si ha da mettere avanti, come si vede espresso ne' Saggi Canoni; e ciò affinchè la condi-

Concl. Trident. sess. 7. de Sacram. can. 9.

Vol. 1. Notif. 8.

Cap. de
quibus de
baptis.

24

dizione possa impedire l'ef-
fetto della forma del Batte-
simo, caso che il Battesimo non
si dovesse conferire.

Vidit D. Antonius Maria Copellot-
ti Clericus Regul. Sancti Pau-
li, & in Eccl. Metrop. Bono-
niae Poenitentiarius pro Illustris.
& Reverendis. Domino Domi-
no ANDREA JOANNETTO
Ord. Sancti Benedicti Congreg.
Camaldulensis, Dei, & Appo-
stolicae Sedis Gratia Episcopo Hi-
meriensi, & Eccl. Archiep. Bo-
non. in Spiritualibus, & Tempo-
ralibus Administratore.

Die 23. Martii 1776.

Reimprimatur.

Fr. Carolus Domin. Bandiera Sacrae
Theologiae Magister, & Vicar.
Gener. Sancti Officii Bononiae.

Jesuiti

108834

